



*Senza Veli*

## Amato ha sbagliato: così si è sottomesso all'Islam integralista

DANIELA SANTANCHÈ

**D**a non perdere la dichiarazione rilasciata da Hanza Piccardo a seguito dell'ultima riunione della Consulta islamica: «Abbiamo vinto perché le nostre ragioni sono quelle della sinistra e di chi è al governo del paese». Piccardo è il portavoce dell'Ucoii, il gruppo di estremisti insediato in molte delle nostre moschee e anche uno di quei singolari personaggi che da anni se ne vanno in giro a raccontare che l'Olocausto è un disegno di Dio, i terroristi suicidi anche e che sarebbe un bene per tutti noi se imparassimo a sottometterci alle leggi della sharia. Ma la sua esultanza è legittima. Se la Consulta voluta dal governo Berlusconi era nata per chiamare a raccolta i musulmani moderati e procedere, con il loro aiuto, alla costruzione di un islam nazionale laico e democratico, quella Consulta «discriminatoria e razzista» come la definisce l'Ucoii, non esiste più. E con lei sparisce anche la Carta dei Valori, l'insieme di regole che si era data per affrontare i problemi che ostacolano il cammino dell'integrazione, quelle che tanto davano fastidio all'islam radicale. Al loro posto, così ha deciso Giuliano Amato, avremo un'indefinibile Consulta delle religioni che impiegherà il suo tempo a intrattenersi con tutte le comunità religiose, almeno le più importanti: ortodosse, buddiste e, perché no, anche cinesi.

Per fare cosa, ancora non ci è dato saperlo. La vecchia Carta dei Valori individuava non più di sei impegni concreti da far sottoscrivere a ciascuno dei propri componenti. Un maggiore controllo delle moschee e dei loro predicatori, il rifiuto di ogni forma di violenza, la disciplina rigorosa delle scuole islamiche, la libertà di religione e di coscienza per tutti i musulmani, la parità dei diritti per le donne, il riconoscimento dell'unicità del-

l'Olocausto e dello Stato d'Israele. Nella Carta dei Valori sul tavolo della nuova Consulta, si contano non meno di una cinquantina di affermazioni di principio che nessuno sarà chiamato a sottoscrivere e sufficientemente generiche per essere certi che non cambieranno di una virgola i problemi delle comunità musulmane.

Quello invece che sappiamo fin d'ora è che un ministro di questo governo ha accettato di fatto di aderire alle richieste di un islam integralista e sovranazionale, di uno Stato nello Stato che gli ha dettato i suoi tempi e le sue condizioni. Prima di questo brusco cambio di rotta, il fronte dei moderati poteva contare all'interno della Consulta su una larghissima maggioranza. Oggi, quella maggioranza si sta sfaldando. Per sfiducia, per frustrazione e senso d'impotenza ma non solo. Nel corso dell'ultima riunione al ministero dell'Interno, il pakistano Ahmed Jizad, uno di quei musulmani ragionevoli e di buon senso a cui tutti chiediamo di far sentire la propria voce ogni volta che si verifica uno strappo con il mondo islamico, ha provato a denunciare le intimidazioni e gli «avvisi» ricevuti dall'Ucoii. «Conosciamo il tuo indirizzo», si è sentito dire, «se ti ostini ad opporli alla nostra causa, qualcuno potrebbe venire a cercarti». Irresistibile la risposta di Carlo Cardia, professore emerito di Storia delle religioni e plenipotenziario del nuovo corso voluto da Amato: «Sono problemi che non ci riguardano, risolvetele al vostro interno». Non resta che prenderne atto: nella sede del ministero preposto alla sicurezza di ogni cittadino, le minacce degli estremisti diventano una lite di condominio. «L'introvabile islam dei moderati», scrive Angelo Panebianco sul *Corriere della Sera*. Che io sappia non è così facile trovare qualcuno se non si fa che invitarlo a togliersi di mezzo.